

FONDAZIONE CON IL SUD PRESENTA

IL TESORO DEL SUD

VIAGGIO NEL PAESE
CHE CAMBIA

UN DOCUMENTARIO DI
ALESSANDRO MARINELLI



CON CARLO BORGOMEIO, CARMELO FANIZZA, ANGELO MORETTI, SIMMACO PERILLO, PAOLA PERRETTA, GIADA TAORMINA
E TONI D'ALBA, GAETANO GIUNTA, DON GIACOMO PANIZZA, VINCENZO LINARELLO REGIA E FOTOGRAFIA ALESSANDRO MARINELLI
SCENEGGIATURA E MONTAGGIO ALESSANDRO MARINELLI, SIMONA MESSINA MUSICHE FRANCESCO GAZZARA
SOUND DESIGN E MIX STEFANO DI FIORE TITLE E POSTER DESIGN FRANCESCO SFORZA KURHAJEC COLORIST ALESSANDRO ROCCHI
PRODUTTORE CREATIVO FABRIZIO MINNELLA PRODOTTO DA FONDAZIONE CON IL SUD IN COLLABORAZIONE CON VISIONI LAB



VISIONI 



Prodotto da
Fondazione Con il Sud
in collaborazione
Visioni Lab

IL TESORO DEL SUD

VIAGGIO NEL PAESE
CHE CAMBIA

Il film di
Alessandro Marinelli

CAST TECNICO

regia e fotografia
ALESSANDRO MARINELLI

sceneggiatura e montaggio
ALESSANDRO MARINELLI, SIMONA MESSINA

produttore creativo
FABRIZIO MINNELLA

presa diretta
SIMONA MESSINA

montaggio del suono e mix
STEFANO DI FIORE

colorist ALESSANDRO ROCCHI

graphic design
FRANCESCO KURHAJEC

una produzione
FONDAZIONE CON IL SUD

in collaborazione con
VISIONI LAB

durata 59'

CON LA PARTECIPAZIONE DI

Carlo Borgomeo

Carmelo Fanizza

Angelo Moretti

Simmaco Perillo e Paola Perretta

Giuliano Ciano

Giada Taormina e Toni D'Alba

Francesco Di Giovanni

Marco Mondino

Gaetano Giunta

Don Giacomo Panizza

Vincenzo Linarello

Giuseppe Trimboli e Annalisa Fiorenza

SINOSSI

Questo documentario racconta la resistenza e il riscatto di comunità di persone decise a portare avanti la propria visione orientata al cambiamento del territorio. Come afferma Erri De Luca: "Il Sud sta seduto su un tesoro e crede di doverlo cercare altrove." Queste comunità hanno maturato la consapevolezza che il cambiamento al sud non sarebbe mai arrivato dall'esterno ma doveva partire da loro stessi, attraverso un atto di cittadinanza attiva, di responsabilità personale e collettiva. I racconti seguono i percorsi di cittadini comuni, non di eroi, che si sono uniti per creare un nuovo paradigma economico in cui l'etica diventa sostenibile e produce sviluppo per tutto il territorio. Questo è il filo conduttore del documentario ambientato tra Calabria, Puglia, Campania e Sicilia. Storie diverse e singolari ma unite da visioni comuni in cui l'azione propositiva di un gruppo diventa contagiosa e influenza le comunità e i territori, generando nuove opportunità di cambiamento.

LE STORIE

In Puglia raccontiamo il progetto Ketos, (Centro Euromediterraneo del mare e dei cetacei), concepito e gestito dalla Jonian Dolphin Conservation. Il progetto sottende ad una visione ampia, positiva e propositiva, che guarda a Taranto quale contesto privilegiato per lo sviluppo legato alla blue economy declinato nelle quattro specifiche direttrici di sostenibilità: economica sociale, ambientale e culturale. Carmelo Fanizza, fondatore della Jonian Dolphin Conservation è un biologo marino che dopo aver lavorato in giro per il mondo ha deciso di tornare a casa, nel golfo di Taranto, e di investire, insieme a un gruppo di organizzazioni salentine, sulla risorsa marina e sui cetacei per generare una nuova visione della città di Taranto.

A Benevento incontriamo Angelo Moretti e il suo progetto Sale della terra che nasce come un consorzio di varie cooperative che seguono percorsi di inclusione sociale, welfare di comunità, imprenditoria, fattoria sociale e albergo diffuso. I diversi percorsi mirano alla rivalutazione del territorio attraverso la coesione sociale che mette al centro la persona: “Siamo i chicchi di sale che ogni giorno si fanno seme nella terra feconda dell’incontro con la differenza e con la diversità” afferma Angelo Moretti. Attraverso la valorizzazione delle terre abbandonate e i percorsi di riabilitazione e inserimento nel mondo del lavoro si garantisce la giusta dignità alle persone. Il welfare che proviene dall’economia sociale crea una cittadinanza attiva e responsabile.

In Campania, a Caserta, la Nuova Cooperazione Organizzata (NCO) trasforma un acronimo terroristico in sinonimo di speranza e ripresa per un territorio flagellato dalla camorra. Il comitato nasce dopo qualche anno dall’assassinio di Don Giuseppe Diana e, attraverso la memoria del sacerdote, mira a diffondere nuovi modelli comunitari: la risposta civile alla violenza si organizza attraverso la rivalutazione del territorio, con l’agricoltura, offrendo percorsi di capacitazione, di riappropriazione non solo in senso fisico, come può essere il bene confiscato alle mafie, ma anche semantico, ridando nuovi significati a parole che in passato non potevano essere pronunciate. Una provocazione quella di NCO che ha un peso importante nel territorio casertano: un vero “sistema” nel quale i cittadini diventano parte di un cambiamento attraverso percorsi di cura e benessere della persona e della cosa pubblica. Questo consorzio di associazioni accompagna numerose imprese no profit che spaziano dal frantoio Nata terra alla Fattoria sociale Fuori di zucca dove si coltivano olive e ortaggi, legumi e uve da vino che vengono poi commercializzate attraverso i “pacchi della camorra”, una confezione di prodotti tipici coltivati nei territori confiscati.

A Palermo raccontiamo il Centro Tau, una realtà nata da più di 30 anni per dare un'alternativa valida alla strada ai molti giovani che si trovano a vivere nel quartiere periferico della Zisa. L'associazione Inventare Insieme lavora all'interno di questo spazio ed elabora una serie di attività di formazione che contemplano lezioni di musica, arte, sport, lingue straniere, tutte orientate a fornire una preparazione variegata ai ragazzi del quartiere. Uno spazio educativo polifunzionale che accoglie tutti generando una sinergia tra culture ed esperienze diverse attraverso i vari laboratori e progetti, nel quale tutte le fasce di età trovano spazio. Francesco Di Giovanni, presidente del centro, punta sui ragazzi nei quali vede quel tesoro nascosto, di cui parla Erri De Luca, e pone in loro la speranza di risollevare il quartiere dalla crisi sociale e culturale in cui versa. Con lui gli educatori, tra cui Marco Mondino e Manfredi Sanfilippo, mettono in pratica percorsi di contrasto alla povertà educativa, utilizzando il linguaggio dell'arte, della poesia e della letteratura come strumenti per acquisire una consapevolezza diversa di se stessi e del proprio patrimonio culturale. Il Centro Tau è "come una seconda casa" per Toni, Giada e tutti i ragazzi che gravitano al suo interno.

A Messina incontriamo Gaetano Giunta, fondatore di una comunità che ha dato vita alla Fondazione di Messina con l'obiettivo esplicito di promuovere metamorfosi urbane e sociali attraverso la creazione di comunità sostenibili e solidali. In 10 anni la Fondazione ha realizzato progetti di riqualificazione urbana, come quello del complesso monumentale di Capo Peloro, per decenni discarica abusiva e luogo di spaccio e che oggi ospita il Parco internazionale Horcynus Orca. All'interno del parco si trova il museo Macho che ospita una mostra permanente con opere provenienti da tutto il mondo.

Attraverso la comunità si concretizzano una miriade di progetti che abbracciano l'arte, la produzione di energia elettrica, i prodotti locali, l'innovazione tecnologica e la valorizzazione delle capacità imprenditoriali, come l'impresa dei lavoratori dell'ex birrificio Messina che decidono di unirsi e di riappropriarsi della loro dignità rimettendo in piedi lo stabilimento di cui curano con successo la gestione oltre che la produzione. Altra peculiarità della Fondazione è la sua continua ricerca e sperimentazione di modelli di economia circolare che possano ridurre gli scarti delle lavorazioni alimentari. All'Università di Ingegneria di Messina la Fondazione sta avviando la produzione di bioplastiche utilizzando le trebbie di scarto della birra. Infine Forte Petrazza, luogo abbandonato dalle istituzioni, è divenuto il polo di formazione, di ricerca e di integrazione del territorio, il "distretto sociale evoluto" sempre sognato da Gaetano e dai suoi collaboratori.

In Calabria, Vincenzo Linarello ci porta all'interno del gruppo Goel la cui visione riveste un'importanza fondamentale: aiutare la Calabria a rinascere eliminando quel senso di impotenza originata dalla

presenza della criminalità. Il gruppo dal 2003 ha avviato un percorso che coinvolge le comunità locali verso il riscatto della propria terra e della propria libertà.

Altro aspetto che caratterizza Goel è l'aver strutturato un progetto innovativo che prende il nome di Goel Bio e coinvolge tutti quegli imprenditori, vittime delle angherie mafiose, che erano costretti a vendere le arance a prezzi insostenibili per i costi di manodopera. Grazie alla protezione della cooperativa queste imprese sono state aiutate ad organizzarsi in una rete promuovendo l'agricoltura sostenibile. In questo modo si offre la possibilità di fare economia valorizzando il lavoro dei campi e rendendo più equa la distribuzione salariale. Questa è l'Etica efficace che si fa portatrice di un messaggio rivoluzionario: opporsi alla 'ndrangheta conviene, in tutti i sensi. Promuovere la cittadinanza attiva significa anche mettere a disposizione le proprie competenze per aiutare gli imprenditori taglieggiati dalla criminalità. Quando la 'ndrangheta brucia i capannoni e i trattori dei soci, Goel risponde organizzando una festa, chiamata la Festa della ripartenza, in cui tutti si uniscono attorno alla vittima e, attraverso una raccolta fondi, ricostruiscono e rilanciano l'attività. Il gruppo Goel usa la comunicazione per far crollare le argomentazioni della 'ndrangheta e lo fa attraverso queste azioni provocatorie per dimostrare che quando la comunità resta unita non c'è 'ndrangheta che tenga. Come sostiene Linarello "Noi non dobbiamo combattere la 'ndrangheta e il pizzo ma dimostrare che l'etica è una delle vie principali dello sviluppo".

Accanto al Gruppo Goel si muove la Comunità Progetto Sud, un altro importante alleato sulla strada del riscatto della Calabria. Fondata da Don Giacomo Panizza 46 anni fa, essa nasce dalla volontà di schierarsi dalla parte dei più deboli e di rispondere con fatti concreti alla domanda di alternative sostenibili in campo sociale, culturale ed economico.

Il sacerdote bresciano arriva in un periodo molto turbolento e capisce fin da subito le carenze del territorio nei confronti dei soggetti più deboli. Lamezia è una città difficile e piena di contraddizioni che non accetta di buon grado l'influenza positiva di Giacomo Panizza. Le sue energie contaminano il territorio coinvolgendo sempre più associazioni, gruppi di persone che vogliono contribuire a risollevare il degrado sociale, culturale ed economico che spinge i giovani verso strade facili ma poco remunerative. Gli scontri si fanno sempre più intensi dopo la confisca di un bene che verrà convertito dalla sua comunità in casa-famiglia per disabili. Le realtà confiscate non sono una novità ma ciò che non funziona è il riutilizzo del bene e Don Giacomo comincia questa battaglia consapevole dei rischi. Negli anni la comunità si è fortemente radicata nel territorio diventando un insieme di associazioni, di cooperative, di volontari, di gruppi spontanei, tutti uniti dal desiderio di generare qualcosa di valore per se stessi, per il territorio e per le future generazioni.

INTENZIONI DI REGIA

Il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità, o coraggio di fare. Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia da qualche parte, solo allora diventa un proposito, cioè qualcosa di infinitamente più grande. Adriano Olivetti

Da questo assunto parte un lavoro che ricerca proprio i luoghi dove l'utopia può diventare realtà.

Sebbene il documentario mi sia stato commissionato dalla Fondazione con i Sud, ho fatto subito miei questi temi e nelle persone che ho incontrato ho colto questa volontà di cambiamento. Dai loro racconti è emersa la dignità e la forza di una comunità che ama la propria terra e crede che rimanere sul proprio territorio, avviando iniziative di welfare sociale e solidale, sia l'unica strada possibile per restituire dignità e speranza alle comunità del sud Italia. Per me dunque è stato facile approcciare a questo progetto perché condividevo le motivazioni e le lotte di questi personaggi.

ALESSANDRO MARINELLI

Regista e montatore. Si diploma in Montaggio presso la NUCT (Nuova Università del Cinema di Roma) e successivamente in Cinema presso l'Accademia di Belle Arti di Roma(RUFA). Dal 2003 lavora come regista e montatore realizzando cortometraggi, documentari, lungometraggi e videoclip. Dal 2010 comincia a dedicarsi prevalentemente al genere documentario che risponde al suo grande interesse per il reale. Con il documentario Pino Masciari – Storia di un imprenditore calabrese, da lui scritto e diretto, ha ottenuto diversi premi e riconoscimenti tra cui il Premio Ilaria Alpi Doc Rai 2014 come miglior documentario. Con il documentario Basileus la scuola dei re, ha riscosso molto interesse da parte di pubblico e critica come la partecipazione come unico film italiano alla 46° Edizione del Concorso Internazionale Documentari Giffoni Film Festival, la partecipazione al Doxa Documentary film festival in Canada, (in una selezione che racchiude i migliori documentari italiani della stagione), il premio come Miglior Documentario al Festival Civita Cinema e il Premio come Miglior Lungometraggio al MonFilmFest 2019. Nel 2020 con Quarantine Mood, da lui scritto e diretto ottiene diversi premi e riconoscimenti tra cui il premio del pubblico al Corona Short Film Festival, il premio come miglior cortometraggio all'Urban Visions confined Film Festival, e la partecipazione allo ShortShort Film Festival&Asia in Giappone.

IL suo ultimo documentario Terre Mutate (2022), è stato presentato al Giffoni Film Festival come Evento Speciale ed è stato selezionato alla 18° edizione del festival internazionale “Los Angeles Italia”.

FILMOGRAFIA

2012 Pino Masciari – storia di un imprenditore calabrese (doc)

2014 Frammenti di libertà (doc)

2018 Basileus – la scuola dei re (doc)

2020 Quarantine Mood (short doc)

2022 Terre Mutate

